

Odi barbare, II, XXIX

T4 Alla stazione in una mattina d'autunno

La poesia nasce da un'occasione precisa: Carolina Cristofori Piva, che Carducci amò e cantò con il nome di Lidia (o Lina), è in partenza da Bologna. Il treno la sottrae agli occhi e agli abbracci del poeta, nella bruma della stazione. Al dolore della separazione si unisce la malinconia dell'autunno e dell'ora, che Carducci cala in un'atmosfera visionaria, quasi surreale.

IL TESTO ANNO ▶ 1877

IN BREVE

METRO ▶ 15 strofe alcaiche, rese con due doppi quinari, un novenario e un decasillabo

ARGOMENTO ▶ il poeta saluta Lidia, la donna amata, mentre sale sul treno alla stazione e, tra i fumi del vapore e la nebbia della stagione, ripensa ai bei momenti trascorsi con lei; ma il tedio lo assale.

- Oh quei fanali come s'inseguono
accidiosi là dietro gli alberi,
tra i rami stillanti di pioggia
4 sbadigliando la luce su 'l fango!
- Flebile, acuta, stridula fischia
la vaporiera da presso. Plumbeo
il cielo e il mattino d'autunno
8 come un grande fantasma n'è intorno.
- Dove e a che move questa, che affrettasi
a' carri foschi, ravvolta e tacita
gente? a che ignoti dolori
12 o tormenti di speme lontana?
- Tu pur pensosa, Lidia, la tessera
al secco taglio dà de la guardia,
e al tempo incalzante i begli anni
16 dà, gl'istanti gioiti e i ricordi.
- Van lungo il nero convoglio e vengono
incappucciati di nero i vigili,
com'ombre; una fioca lanterna
20 hanno, e mazze di ferro: ed i ferrei
- freni tentati rendono un lugubre
rintocco lungo: di fondo a l'anima
un'eco di tedio risponde
24 doloroso, che spasimo pare.



↑ Ritratto fotografico di Carolina Cristofori Piva, la Lidia delle *Odi barbare*.

silenziosa (attributi di *questa [...] gente*, vv. 9-11).

11-12 a che ignoti ... lontana?: verso quali dolori ignoti o tormenti causati da una speranza collocata in un futuro lontano [si muovono i passeggeri]?

13 Tu pur: Anche tu.

13-16 la tessera ... ricordi: Lidia offre il biglietto (*tessera*) al ferroviere che glielo fora per convalidarlo (*al secco taglio*), mentre al tempo consegna la giovinezza, i momenti gioiosi e i ricordi.

18 i vigili: i manovratori dei freni, ovvero gli operai che ne saggiano la funzionalità.

21 tentati: percossi (latinismo) dalle mazze di ferro dei vigili.

22-24 di fondo ... doloroso: [al suono lugubre dei freni percossi] risponde un'eco di noia angosciosa proveniente dal profondo dell'anima.

1 fanali: i lampioni del viale che conduce alla stazione di Bologna.

2 accidiosi: lenti, monotoni.

4 sbadigliando la luce: gettando una luce fioca; si noti l'uso transitivo di «sbadigliare».

6 la vaporiera da presso: la locomotiva a vapore da vicino.

6-8 Plumbeo ... intorno: il cielo plumbeo del mattino autunnale conferisce a ogni cosa un aspetto spettrale, irreale, livido.

9 a che move: con quale scopo si agita.

9-10 affrettasi ... foschi: si affretta verso le carrozze tetre [del treno], il cui colore riflette lo stato d'animo del poeta.

10 ravvolta e tacita: imbacuccata e

- E gli sportelli sbattuti al chiudere
paion oltraggi: scherno par l'ultimo
appello che rapido suona:
28 grossa scroscia su' vetri la pioggia.

- Già il mostro, conscio di sua metallica
anima, sbuffa, crolla, ansa, i fiammei
occhi sbarra; immane pe' l buio
32 gitta il fischio che sfida lo spazio.

- Va l'empio mostro; con traino orribile
sbattendo l'ale gli amor miei portasi.
Ahi, la bianca faccia e 'l bel velo
36 salutando scompar ne la tènebra.

- O viso dolce di pallor roseo,
o stellanti occhi di pace, o candida
tra' floridi ricci inchinata
40 pura fronte con atto soave!

- Fremea la vita nel tepid'aere,
fremea l'estate quando mi arrisero;
e il giovine sole di giugno
44 si piaceva di baciare luminoso

- in tra i riflessi del crin castanei
la molle guancia: come un'aureola
più belli del sole i miei sogni
48 ricingean la persona gentile.

- Sotto la pioggia, tra la caligine
torno ora, e ad esse vorrei confondermi;
barcollo com'ebro, e mi tocco,
52 non anch'io fossi dunque un fantasma.

- Oh qual caduta di foglie, gelida,
continua, muta, greve, su l'anima!
io credo che solo, che eterno,
56 che per tutto nel mondo è novembre.

- Meglio a chi 'l senso smarrì de l'essere,
meglio quest'ombra, questa caligine:
io voglio io voglio adagiarmi
60 in un tedio che duri infinito.

25 al chiudere: **durante la loro chiusura**.
26-27 l'ultimo appello: **l'ultimo invito a salire** da parte dei ferrovieri.

29-30 conscio ... anima: **consapevole di avere un cuore di metallo** (personificazione).

30 crolla, ansa: **vibra, ansima**.
30-31 i fiammei ... sbarra: **apre i suoi occhi di fiamma**; prosegue la personificazione della locomotiva, i cui fanali sono descritti metaforicamente come fiamme.
31-32 immane ... spazio: **[il treno] emette**

Una creatura infernale

Il treno, che nell'inno *A Satana* Carducci aveva esaltato come simbolo della modernità, diventa ora un mostro crudele, che trascina via la donna amata.

nell'oscurità il suo enorme (*immane*) fischio, che sfida lo spazio [per quanto è penetrante].

33 empio: **spietato**.
33-34 con traino ... portasi: **tirandosi dietro le carrozze con uno spaventoso fracasso, il treno si porta via la donna da me amata (gli amor miei), simile a un mostro che sbatta le ali**. • **gli amor miei**: è un plurale per il singolare, alla latina.
35 'l bel velo: **il corpo leggiadro**; metafora petrarchesca.

37 O viso dolce: il poeta rievoca da qui un momento di felicità vissuto con Lidia sotto il sole di giugno, che contrasta con il grigiore e il tedio della mattina autunnale alla stazione.

38 stellanti ... pace: **occhi luminosi come stelle, che infondono serenità**.

38-40 candida ... pura fronte: **fronte bianca, serena (pura), inclinata delicatamente tra i capelli ricci e folti**.

41 Fremea: **Trepidava**.

42 mi arrisero: **mi sorrisero** (il soggetto è *occhi*, v. 38).

44 si piaceva: **si compiaceva**.

45 tra i riflessi ... castanei: **tra le sfumature castane dei capelli [di Lidia]**.

46 molle: **delicata, liscia**.

46-48 come un'aureola ... gentile: **i miei sogni, più belli del sole, circondavano come un'aureola il suo profilo delicato**.

49 caligine: **fitta nebbia**. Il poeta ritorna ora al presente, alla stazione.

50 ad esse ... confondermi: **vorrei confondermi con la pioggia e con la nebbia**.

51-52 barcollo ... fantasma: **vacillo come un ubriaco e mi tocco per assicurarmi di non essere anch'io un fantasma** (come suggerito al verso 8).

53-54 Oh qual ... anima: le foglie che cadono dagli alberi divengono metafora dei sogni e delle illusioni che perdono forza e vigore abbattendosi sull'anima del poeta.

56 per tutto: **ovunque**.

57 a chi ... l'essere: **per chi ha perso ogni rapporto con la vita per non averne saputo cogliere il significato**.

T4 GUIDA ALL'ANALISI

UNA VISIONE D'INSIEME

La poesia è formata da **due nuclei distinti**: i versi 37-48 risalgono al 25 giugno 1875 e rievocano un **incontro con Lidia**, avvenuto a Milano pochi giorni prima; le altre strofe, invece, nascono tra il 17 e il 31 dicembre 1876 dal ricordo della **partenza di Lidia in treno da Bologna**, avvenuta il 23 ottobre 1873. Nella lirica, il piccolo universo della stazione diventa una sorta di sfondo allucinato, davanti al quale gli esseri umani si aggirano con inquietudine, affannandosi inutilmente. Il fragore acuto del treno in partenza contribuisce a creare, anche grazie a studiati effetti fonici, l'**atmosfera malinconica** di una mattina nebbiosa, resa triste dal doloroso **distacco** degli amanti. A ciò si aggiunge un senso di «**tedio**» cosmico che avvolge ogni cosa e nel quale il poeta desidera sprofondare (vv. 59-60). I versi, pur nella forma classicheggiante, riecheggiano la poetica e la sensibilità del Decadentismo: diversi elementi riconducono in particolare ai **Fiori del male** di **Baudelaire** e a certi testi di Paul **Verlaine**.

I TEMI

Una bellezza che sfiorisce L'atmosfera brumosa, in cui rimbomba la locomotiva-mostro («si mosse come un ippopotamo che corra fra le canne, e poi fuggì come una tigre», scrisse Carducci in una lettera), oltre a far sprofondare il poeta nella malinconia, travolge ogni cosa. Persino la bellezza di Lidia, tanto viva nella memoria di un ricordo estivo (vv. 37-40), appare ora colta nel suo imminente **sfiorire** (vv. 13-16). L'amata non è dunque immune dalla caducità, dal tempo che passa inesorabile. Del resto, l'imminenza della fine è annunciata da tutti gli esseri di questa scena pienamente moderna, che si rivela come un **mondo infernale**, un Ade cupo con un Cerbero dalla «metallica anima» (vv. 29-30). I suoni tipici di una stazione ferroviaria (il fischio della «vaporiera», l'andirivieni dei «vigili», lo stridore dei freni, lo sbattere degli sportelli, e così via) vengono interpretati come «oltraggi» o «scherno» (v. 26), e i gesti ordinari dei passeggeri appaiono al poeta senza scopo. A tutto ciò fa ecce-

zione il frammento di ricordo, a partire dal verso 37, in cui viene rievocata un'estate felice. L'immagine femminile assume allora nella memoria una **sostanza luminosa e vitale** (vv. 37-42): dal bianco e nero si torna al colore degli occhi brillanti come stelle, dell'incarnato di Lidia, dei suoi capelli, del «sole di giugno».

Novembre ovvero il tedio dell'anima Il paesaggio autunnale è così avvolgente da essere **interiorizzato** dal poeta: le foglie cadono direttamente sulla sua anima (vv. 53-54), il soggetto perde la certezza di sé e delle proprie percezioni, la nebbia esterna si trasforma in un «tedio» in cui l'io sembra smarrire il senso dell'essere. Dalla parte iniziale a quella finale della lirica si passa **da una rappresentazione descrittiva** dell'ambiente esterno, che infondeva disagio, **a un malessere interiore** che finisce per stravolgere il paesaggio circostante («io credo che solo, che eterno, / che per tutto nel mondo è novembre», vv. 55-56).

LO STILE

Tra classicismo e modernità Campeggia nella lirica un'immagine inusuale per la tradizione poetica italiana: quella del **treno**, vera e propria **icona dell'età positivista**. Nella poesia, però, scemata l'illusione del progresso, il treno, con tutti i suoi componenti (i fanali, le carrozze, la locomotiva a vapore, i freni, gli «sportelli sbattuti»), subisce una **personificazione mitologica**: esso è infatti un mostro dall'anima metallica e dai «fiammei / occhi» (vv. 30-31). Se il treno appare come un sequestratore, **Lidia** viene strappata al poeta come **Persefone** rapita da Ade, che allontanandosi porta con sé la luce estiva e consegna la terra alla stagione autunnale. Per rendere poetabile il treno, Carducci adotta una strategia originale: al **lessico aulico** e tradizionale (latinismi quali «tentati», v. 21; «immane», v. 31; «empio», v. 33; «caligine», v. 49) si affiancano **parole moderne** come «fanali» (v. 1), «guardia» (v. 14), «freni» (v. 21) oppure formule fortemente espressive quali «secco taglio» (v. 14), «mazze di ferro» (v. 20), «sportelli sbattuti» (v. 25).

↓ La stazione di Bologna, 1871-76.



COMPRESIONE E ANALISI

- 1 Riassumi il componimento tenendo presente che è in parte narrativo, in parte descrittivo, in parte riflessivo.
- 2 Quale esperienza passata ricorda il poeta?
- 3 La poesia si organizza intorno a due temi principali: quali?
- 4 Carducci usa parole ed espressioni moderne e prosastiche insieme con termini poetici e aulici: fornisci degli esempi rilevanti.

- 5 Di che cosa diviene metafora il mese di novembre (v. 56)?

VERSO IL COLLOQUIO

- 6 La poesia consente numerosi collegamenti interdisciplinari, che ti proponiamo qui. Con essi, e con altri da te suggeriti, allestisci una presentazione orale di circa 15 minuti.

